

Di fronte alla costruttiva iniziativa del PCI

Naufragano nel Barese

le giunte di centro-sinistra

La DC continua a sostenere gli speculatori sulle aree fabbricabili e sabota l'applicazione della « 167 »

Dal nostro corrispondente

BARI, 25. Un panorama della situazione degli enti locali del Barese di Bari offre un quadro abbastanza interessante sulle condizioni di crisi in cui versano amministrazioni comunali di centro-sinistra. Un dato di fatto che caratterizza la crisi di queste giunte è quello relativo ai problemi di fondo sui quali gli enti locali vengono impegnati dalla iniziativa del centro-sinistra. Un dato di fatto che caratterizza la crisi di queste giunte è quello relativo ai problemi di fondo sui quali gli enti locali vengono impegnati dalla iniziativa del centro-sinistra. Un dato di fatto che caratterizza la crisi di queste giunte è quello relativo ai problemi di fondo sui quali gli enti locali vengono impegnati dalla iniziativa del centro-sinistra.

MOLETTA — I socialisti non passati alla opposizione invocando la crisi della giunta di centro-sinistra che pure è stata una delle prime coltivate in Puglia. Il motivo di ciò è la speculazione sulle aree fabbricabili. E' risultato, nel dibattito svoltosi nei giorni scorsi, che in pieno regime di centro-sinistra affari per centinaia di milioni sono stati allizzati da speculatori di aree fabbricabili, che costruzioni di cui sono state eseguite ed in cui la Dc ha favorito alcuni speculatori locali nel rilascio delle licenze di costruzioni per alcune grandi abitazioni.

TRANI — La giunta di centro-sinistra — che, grazie ad una impostazione lineare del proprio gruppo consiliare, aveva preparato un bilancio di gestione per il 1963 con alcune indicazioni di carattere innovatore per alcuni settori — è stata bloccata e inoperante e la data attuale non riesce ancora a convocare il Consiglio comunale per l'assenza sistematica dei consiglieri dc. Sempre Trani il sindaco dc, che era capo dell'amministrazione, è stato costretto alle dimissioni a seguito di uno scandalo edilizio che ha suscitato lo sdegno dei cittadini. Ma anche con l'attuale amministrazione di centro-sinistra (che ha sostituito la vecchia giunta di centro-destra) la Dc vuole continuare la vecchia politica in materia edilizia sfuggendo ad una coraggiosa applicazione della legge 167 e al rispetto del regolamento edilizio (problemi sui quali in opposizione dei consiglieri comunisti si è dimostrato efficiente e tenace) tanto che sino ad oggi la legge 167 e quindi il suo piano di zona, non è stato nemmeno presentato al Consiglio comunale.

BARLETTA — Nelle ultime sedute consiliari la giunta di centro-sinistra ha espresso le sue contraddizioni interne, e speso attorno alla legge 167 le sue energie. Il 60 per cento delle aree fabbricabili. Anche qui, attorno al Piano regolatore e alla legge 167, di fronte ad una chiara posizione dei consiglieri del Pci per una organica elaborazione dello sviluppo urbanistico della città, il centro-sinistra vacilla e si mostra incapace di presentare in

LECCE, 25. «Tutte le spese per lo scasso, la piantagione della vite, l'innesto della stessa alle qualità note indicate dal signor Pasca (il proprietario, n.d.r.), cure, riparazione delle fallanze e quant'altro occorrerà saranno a carico del mezzadro, convenendoci che l'innesto sarà eseguito da operai di fiducia del signor Pasca che saranno pagati dal mezzadro».

Queste sono le condizioni imposte dalla proprietà fondiaria ai nostri contadini affamati. Bruno dal Piave dopo la guerra 1915-18. La parte sopraportata è infatti contenuta in un contratto del 1921 in cui i contadini nostri contadini «accettavano» di scassare la terra, impiantare la vite a sue spese e dividere poi il prodotto a metà con il concedente.

In un atto del notaio Negro Vito da Salve del 23.9.23 si legge che il signor Ponzi Emanuele concesse a titolo di fido a vari contadini di Ugento e Taurisano il fondo di Mezzadro. E' questa la prima forma di azione intrapresa dalla Alleanza dei Contadini, affè fermò la inesistenza, nella provincia di Lecce, di contratti a mezzadria e rientranti nella legge 167 e non deliberò le tabelle dei canoni. Ebbene la legge prevede ai fini della sua applicazione una condizione: che il miglioratore - abbia apportato

Conclusa la vertenza all'IMA di Pescara

PESCARA, 25. La vertenza alla fabbrica IMA di Pescara si è conclusa dopo oltre due settimane di lotta delle maestranze. I 60 licenziamenti adottati dalla società proprietaria sono stati revocati. Alla fine del mese nella fabbrica 45 operai saranno sospesi dal lavoro con l'impegno di riassegnazione nel giro di tre mesi oppure di sistemazione in altri luoghi di lavoro. La fabbrica si è impegnata a versare agli operai sospesi una somma di denaro. Le numerose giornate di sciopero saranno pagate dalla azienda come normali giornate lavorative.

Nel prossimo giorno fra la direzione della fabbrica ed i rappresentanti sindacali vi sarà un nuovo incontro per l'annullamento del contratto di lavoro. Nelle elezioni della Commissione Interna — che fu la vertenza all'INAM — circa il 60% degli operai ha votato per la lista della Fiom.

Conclusa la vertenza all'IMA di Pescara

PESCARA, 25. La vertenza alla fabbrica IMA di Pescara si è conclusa dopo oltre due settimane di lotta delle maestranze. I 60 licenziamenti adottati dalla società proprietaria sono stati revocati. Alla fine del mese nella fabbrica 45 operai saranno sospesi dal lavoro con l'impegno di riassegnazione nel giro di tre mesi oppure di sistemazione in altri luoghi di lavoro. La fabbrica si è impegnata a versare agli operai sospesi una somma di denaro. Le numerose giornate di sciopero saranno pagate dalla azienda come normali giornate lavorative.

Come si è sviluppato un grande centro industriale che nel 1861 contava appena 14.000 abitanti

Tagliato il traguardo dei centomila a Terni



Dal nostro corrispondente

TERNI, 25. Terni conta centomila abitanti: nell'elenco anagrafico del Municipio, al numero 609, è stato iscritto Sergio Beducci, il centomillesimo cittadino ternano, nato alle ore 6,36 di domenica 19 aprile. Terni è una città che ha avuto uno sviluppo tumultuoso, che ha subito sempre, date le sue caratteristiche, contraccolpi delle crisi economiche. E' una città divenuta il cuore pulsante dell'Umbria, ma che ha assunto una fisionomia estranea a quella, ricca storia, che è propria di ogni angolo della regione umbra.

L'incremento demografico a Terni è andato sempre di pari passo con lo sviluppo economico ed ha registrato delle pause in concomitanza con le battute d'arresto o le crisi industriali. Nel 1861, quando Terni fu liberata dall'oppressione papalina, gli abitanti erano appena 13.978, che salirono lievemente nei decenni successivi a 15.773; ma il maggiore incremento si verifica nel decennio 1881-1901 con una percentuale di sviluppo del 45,6%, mai più registrata nei decenni avvenire, tanto che, nel 1901 si registrarono 30.252 abitanti. Ciò avvenne a seguito dell'insediamento a Terni di grossi complessi industriali e quindi con l'immigrazione di manodopera. E' proprio in questo periodo che Terni acquista il titolo di «Manchester d'Italia». A questa situazione vi si giunse anche in virtù della particolare ubicazione di Terni che si prestava allo sviluppo dell'industria bellica.

La Fabbrica d'Armi

Più tardi, nel 1872 il marchese Campo Fregho, capo di stato maggiore, scriveva che, «in Val Ternana vi è posto per tutti, date le sue fortissime condizioni topografiche. Raccomando questa posizione al ministro e ricordo ai ternani che l'ora del risveglio è suonata». La Fabbrica d'Armi fu aperta nel '75, ma già nel 1873 erano entrati in funzione gli altiforni. Proprio l'ing. Breda, che fu l'amministratore delegato della Società Altiforni Fonderie ed Acciaierie di Terni, ebbe così ad esprimersi al Senato, nell'agosto 1895: «Il grande stabilimento siderurgico di Terni non è sorto per iniziativa dei privati capitalisti. Fu il governo che, non avendo forza e coraggio per fondare uno stabilimento governativo, onde emancipare l'Italia dall'estero per l'armamento delle navi, ha trovato gente a sostenerlo». La grande Acciaieria — prosegue Breda — si è fatta tra azioni, obbligazioni e debiti. Si sono messi insieme 41 milioni e 12 milioni sono stati anticipati dal governo». Allora, gli Altiforni occupavano 4947 lavoratori.

Le lotte operaie

Negli anni del primo Novecento, sino al '19-'20, maturata la coscienza di classe nella giovane leva operaia, e a seguito di ingiuste misure da parte padronale, per il brutale trattamento che veniva riservato agli operai, si determinarono impegnative agitazioni. Nel 1906 i metallurgici condussero un grande sciopero di massa, con alla testa il pioniere del socialismo Pietro Farini. L'anno successivo la Terni rispose con una serrata di 93 giorni. Quando poi la Terni cercò di riprendere fiato in virtù delle guerre, per le quali era necessario acciaio, proprio nel maggio '17 lo stesso Pietro Farini organizzò una grande manifestazione operaia per la pace: mille falò quella sera illuminarono la città. Sono questi gli anni della generazione che subì il peggio, sono gli anni della grande crisi, e dei poderosi scioperi del '18-'20.

La 167 a Spoleto: piano definitivo

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 25. Nell'ultima riunione del Consiglio comunale di Spoleto sono state approvate, con il voto unanime di tutti i gruppi consiliari, le deduzioni della Giunta alle opposizioni e al ricorso contro il piano per l'applicazione della « 167 ». Le opposizioni sono state tutte respinte tranne due. In sostanza il Consiglio comunale ha riconfermato il valore dell'applicazione della legge 167 e la giusta scelta dell'Amministrazione democratica e popolare. Il piano prevede l'acquisto di 16 ettari e mezzo di terreno da destinare all'edilizia economica e popolare per la costruzione di quasi 4.500 vani. Il piano per la « 167 » tiene presenti le linee di sviluppo urbanistico tracciate dal PRG; il fab-

rubrica del contadino

Un esempio dalla Sicilia: i Nebrodi

Come si fa il «piano» di sviluppo agricolo

La sorte delle cooperative esistenti - L'iniziativa dei contadini punto centrale

Il Centro di programmazione ed assistenza tecnica per le cooperative agricole di Palermo ha iniziato in tre zone della Sicilia — Sciacca, Bronte nel Catanese, zona dei Nebrodi alle spalle di S. Agata Meruzio — uno studio di trasformazione agraria che intende appoggiarsi alle amministrazioni comunali e provinciali, oltre che alle organizzazioni contadine e all'ente regionale di sviluppo. Cogliamo alcuni elementi dello studio sulla zona dei Nebrodi che hanno un interesse di carattere generale, valido anche in altre zone dell'Italia Centrale e meridionale.

La zona studiata comprende 150 mila ettari di terra nella zona montagnosa dei Nebrodi in cui sono presenti fasce boschive e pascoli degradati. La zona ha come problema fondamentale quello dell'allevamento bovino, sia di razze autoctone che di razze esotiche. Nella zona esistono dieci cooperative con concessioni di terre incolte ed altre cooperative di più recente costituzione che hanno interesse in gestione delle terre in rilevante misura di proprietà comunale o dell'azienda forestale: vi sono inoltre un paio di cooperative di servizi e sette cooperative costituite dall'ERAS. Una decina fra le cooperative esistenti si è conosciuta in un consorzio «Sicilireno». Complessivamente sarebbero circa 6.700 ettari le terre condotte in varie forme da cooperative.

In particolare, ci si propone in primo luogo il superamento delle forme di speculazione e sfruttamento attivate da gruppi di grossi allevatori in collegamento con le forze amministrative che costituiscono critiche di interesse generalizzati: in secondo luogo si tende al miglioramento dei pascoli, alla stabilizzazione del rapporto terra-allevatori-contadini, creando associazioni agro-zootecniche protagoniste, in accordo con gli enti locali, della programmazione e programmazione che poggiano sul riordino amministrativo dei terreni attraverso aziende comunali o intercomunali per la riorganizzazione del bosco e per i rimboschimenti, per la salvaguardia del terreno e la regimazione delle aste.

Il più interessante rapporto la sintesi finale contenuta nello studio, dato che in essa si prospettano le linee del lavoro da svolgere, si metodologicamente seguire. Si indicano infatti le seguenti linee di lavoro:

a) rilevare la realtà con l'ausilio di questionari, schede Comuni per Comune; b) redigere una programmazione generale che contenga: per le terre già condotte da cooperative, le linee di utilizzo e organizzazione; per le terre disponibili, le linee di intervento precariamente e saltuariamente, le proposte di utilizzo cooperativo e permanente; c) attivare gruppi di cooperative dove possibile, i modi di allevamento, la transumanza interna stagionale, l'utilizzo dei prodotti, i metodi di miglioramento, gli ascoli, gli interventi culturali nelle zone coltivabili e i rapporti allevatori-contadini, con indicazioni precise anche per le cooperative ERAS.

— L'indicazione dei rapporti col mercato, con le strutture a livello superiore (caseifici), con le iniziative di 2 grado (il Consorzio «Sicilireno» da riorganizzare e ristrutturare); — indicazioni di carattere più largo ma indispensabili, circa il rapporto cooperative-Comuni (aziende).

Prezzi e mercati

Bestiame, uova

BIELLA — In rialzo le vacche, attivo il bestiame da allevamento e da lavoro. Calmo il settore dei suini.

ASCOLI PICENO — Mercato in lieve cedenza per gli ortaggi freschi, di poco variazioni per i legumi. Al q. le cipolle secche, L. 3-4 mila; agli id. 25-30.000; carciofi nostr., 35-40.000; scarole, 3-5.000; fave, 2-3.000; patate, 2-2.500; spinaci, 4.500-5.000; mele comuni, 3.500-4.000; id. class. 7-15.000; pere autunno vernine, 13-15.000.

FAGANI — Al kg. patate novelle, L. 50-55; piselli di giardino, 150; id. comuni, 130-150; carciofi pascari, fascio di quattro carciofi, 100-120; id. altre zone, cad. 15-18; insalata trocadero, al fascio, 10-15; id. loc. 11-12; id. deliziosa, sec. 70-90; id. mora, 140; id. sanguinette, 90-120; mele annurcate, 30-40; id. di deliziosa, pezzari, 50-110; (Anonaci), al fascio, 20-45.

MACERATA — Domanda molto attiva con prezzi sostenuti e resistenze, specialmente vitellini e vitellame. Molto sostenute anche le manze da macello. L'ESERCA riprende per i suini.

Uffici agricoli di zona

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha iniziato con le regioni del Veneto e della Calabria la riorganizzazione della sua struttura periferica mediante l'istituzione di uffici agricoli di zona, dipendenti dagli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura. Con i nuovi uffici, basati su una circoscrizione territoriale, più frazionata predisposta in base alle diverse caratteristiche tecnico-agrarie delle zone, alla loro omogeneità e al numero delle aziende agricole locali, gli Ispettorati dovrebbero essere in grado di svolgere con maggiore profitto le attività di assistenza tecnica, di divulgazione, di dimostrazione pratica, di preparazione e di aggiornamento professionale. Rimane da vedere se queste attività verranno svolte realmente a favore dei coltivatori diretti e coloni.

La prima trattorista



Bianca Casula ha 18 anni ed è la prima trattorista della Sardegna. Nella sua Isola, dove è in corso uno sforzo per trasformare le arretrate strutture della campagna, il suo è un bellissimo esempio. Bianca è figlia di un assegnatario dell'EFTAS di Museli, presso Iglesias, dove aiutava il vecchio padre. Il centro EFTAS di Museli, però, l'assumerebbe. Noi le auguriamo buon lavoro, e un grande seguito (che non mancherà se l'opera di riforma agraria, appena iniziata dall'EFTAS, sarà ripresa e portata avanti)

OSTIA LITUSCANA — Mercato in lieve cedenza per gli ortaggi freschi, di poco variazioni per i legumi. Al q. le cipolle secche, L. 3-4 mila; agli id. 25-30.000; carciofi nostr., 35-40.000; scarole, 3-5.000; fave, 2-3.000; patate, 2-2.500; spinaci, 4.500-5.000; mele comuni, 3.500-4.000; id. class. 7-15.000; pere autunno vernine, 13-15.000.

FAGANI — Al kg. patate novelle, L. 50-55; piselli di giardino, 150; id. comuni, 130-150; carciofi pascari, fascio di quattro carciofi, 100-120; id. altre zone, cad. 15-18; insalata trocadero, al fascio, 10-15; id. loc. 11-12; id. deliziosa, sec. 70-90; id. mora, 140; id. sanguinette, 90-120; mele annurcate, 30-40; id. di deliziosa, pezzari, 50-110; (Anonaci), al fascio, 20-45.

MACERATA — Domanda molto attiva con prezzi sostenuti e resistenze, specialmente vitellini e vitellame. Molto sostenute anche le manze da macello. L'ESERCA riprende per i suini.

BIELLA — In rialzo le vacche, attivo il bestiame da allevamento e da lavoro. Calmo il settore dei suini.

ASCOLI PICENO — Mercato in lieve cedenza per gli ortaggi freschi, di poco variazioni per i legumi. Al q. le cipolle secche, L. 3-4 mila; agli id. 25-30.000; carciofi nostr., 35-40.000; scarole, 3-5.000; fave, 2-3.000; patate, 2-2.500; spinaci, 4.500-5.000; mele comuni, 3.500-4.000; id. class. 7-15.000; pere autunno vernine, 13-15.000.

FAGANI — Al kg. patate novelle, L. 50-55; piselli di giardino, 150; id. comuni, 130-150; carciofi pascari, fascio di quattro carciofi, 100-120; id. altre zone, cad. 15-18; insalata trocadero, al fascio, 10-15; id. loc. 11-12; id. deliziosa, sec. 70-90; id. mora, 140; id. sanguinette, 90-120; mele annurcate, 30-40; id. di deliziosa, pezzari, 50-110; (Anonaci), al fascio, 20-45.

Prezzi e mercati

Bestiame, uova

BIELLA — In rialzo le vacche, attivo il bestiame da allevamento e da lavoro. Calmo il settore dei suini.

ASCOLI PICENO — Mercato in lieve cedenza per gli ortaggi freschi, di poco variazioni per i legumi. Al q. le cipolle secche, L. 3-4 mila; agli id. 25-30.000; carciofi nostr., 35-40.000; scarole, 3-5.000; fave, 2-3.000; patate, 2-2.500; spinaci, 4.500-5.000; mele comuni, 3.500-4.000; id. class. 7-15.000; pere autunno vernine, 13-15.000.

FAGANI — Al kg. patate novelle, L. 50-55; piselli di giardino, 150; id. comuni, 130-150; carciofi pascari, fascio di quattro carciofi, 100-120; id. altre zone, cad. 15-18; insalata trocadero, al fascio, 10-15; id. loc. 11-12; id. deliziosa, sec. 70-90; id. mora, 140; id. sanguinette, 90-120; mele annurcate, 30-40; id. di deliziosa, pezzari, 50-110; (Anonaci), al fascio, 20-45.

MACERATA — Domanda molto attiva con prezzi sostenuti e resistenze, specialmente vitellini e vitellame. Molto sostenute anche le manze da macello. L'ESERCA riprende per i suini.

BIELLA — In rialzo le vacche, attivo il bestiame da allevamento e da lavoro. Calmo il settore dei suini.

ASCOLI PICENO — Mercato in lieve cedenza per gli ortaggi freschi, di poco variazioni per i legumi. Al q. le cipolle secche, L. 3-4 mila; agli id. 25-30.000; carciofi nostr., 35-40.000; scarole, 3-5.000; fave, 2-3.000; patate, 2-2.500; spinaci, 4.500-5.000; mele comuni, 3.500-4.000; id. class. 7-15.000; pere autunno vernine, 13-15.000.

FAGANI — Al kg. patate novelle, L. 50-55; piselli di giardino, 150; id. comuni, 130-150; carciofi pascari, fascio di quattro carciofi, 100-120; id. altre zone, cad. 15-18; insalata trocadero, al fascio, 10-15; id. loc. 11-12; id. deliziosa, sec. 70-90; id. mora, 140; id. sanguinette, 90-120; mele annurcate, 30-40; id. di deliziosa, pezzari, 50-110; (Anonaci), al fascio, 20-45.

MACERATA — Domanda molto attiva con prezzi sostenuti e resistenze, specialmente vitellini e vitellame. Molto sostenute anche le manze da macello. L'ESERCA riprende per i suini.

BIELLA — In rialzo le vacche, attivo il bestiame da allevamento e da lavoro. Calmo il settore dei suini.